Anno XIII. Martedì 4 Giugno 1878 N. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 31 maggio contiene:

1. Legge 26 maggio, che autorizza la spesa di L. 122.000 per la costruzione di una diramazione ferroviaria che congiunga l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure.

2. Id. 26 maggio, che autorizza la spesa di L 50,000 per l'ampiamento del fabbricato ad uso della capitaneria di porto in Palermo.

3. R. decreto 9 maggio, che erige in corpo morale il pio lascito Avogadro in Castelfranco.

4. Id 12 maggio che autorizza la Banca mutua popolare di Cadazzo (Caserta).

5. Id. 12 maggio, che approva una modificazione dello statuto della Banca mutua popolare di Padova.

6. Id. 12 maggio, che approva una modificazione dello statuto della Società anonima italiana per compra-vendita di beni immobili, in Roma.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 1 giugno contiene:

1. R. decreto, 12 maggio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile da istituirsi in Modica.

2. Id. 16 maggio, che approva il nuovo statuto sociale della « Banca di Credito Toscano. »

3. Id. 16 maggio, che costituisce in Corpo morale gli Orfanotrofi maschile e femminile e la Casa di ricovero pei poveri vecchi inabili al lavoro fondati in Bettona.

Le nuove costruzioni ferroviarie.

La ferrovia di Palma — Pericolo per Udine.

Le notizie che riceviamo da Roma ci annunziano come i nostri amici, sempre fedeli nel proposito di accrescere le forze economiche del paese a patto che le spese non perturbino la finanza, facciano buon viso al progetto di legge destinato a completare la nostra rete ferroviaria.

La proposta è importante. Trattasi di costruire 3694 chilometri in aggiunta agli 8263 che ora esistono, per una somma di oltre 800 milioni distribuita in 52 milioni ad anno da procacciarsi di mano in mano che occorreranno mediante un titolo speciale al 5 per 0[0 ammortizzabile in 75 anni.

Chilometri 337 saranno costrutti esclusivamente a spese dello Stato, perchè riguardano linee di puro interesse nazionale. Chilometri 720 dallo Stato e dalle provincie, coll'obbligo in quest'ultime di concorrere per un decimo della spesa totale da pagarsi in 20 rate annuali; e chilometri 574 col rimborso del venti per cento della spesa da parte delle provincie. Chilometri 1362 col sussidio in media di 7[10 da parte del Governo; e finalmente chilometri 700 col sussidio di 5[10.

La spesa non turba la finanza, in quanto che si provvede largamente al nuovo onere col risparmio che presenta la progressiva estinzione annuale degli altri debiti redimibili attualmente in corso. Il dubbio maggiore riflette la precisione dei progetti; invece degli 800 milioni proposti non si esborserà un miliardo e più?

Nel 1860, appena l'Italia sorse, noveravamo 2189 chilometri di ferrovia slegati tra loro, com'era divisa la patria nostra. Nel decennio 1860 - 70 si costrussero 4000 chilometri ed oggi se ne contano 8263, ai quali aggiunti i 3694 che si propongono ora, avremo una rete di quasi 12 mille chilometri.

Anche quanto già esiste dimostra che non fummo sonnolenti. Tre sole provincie difettano di ferrovie, le altre son tutte traversate dalla vaporiera. Mediante due linee siamo in comunicazione coll'Austria, due sbocchi teniamo verso la Francia e non è lontano il tempo che vedremo aperto il valico della Pontebba e quello del Gottardo. Numerose ferrovie solcano in tutti i sensi la ricca valle del Po, traversando il massimo fiume su 7 splendidi ponti.

Due linee litorali si distendono lungo le nostre coste occidentali ed orientali, tanto che da Udine seduti in vagone e costeggiando l'Adriatico e il Ionio si può recarsi a Reggio di fronte a Messina, come d'altro canto girare il Mediterraneo dal Varo a Salerno.

Quello che accuora è che a Udine si sia stati neghittosi e non si abbia saputo approntare a tempo un progetto tecnico dettagliato ed autorevole pel tronco da Udine per Palmanova a S. Giorgio di Nogaro. Se il progetto fosse esistito, approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, sarebbe stato facile includerlo nel disegno di legge che pende ora innanzi la Camera.

Ora è troppo tardi.

La ferrovia proposta da Mestre a Portogruaro può costituire per la città di Udine un grave pericolo, se il Consiglio comunale non si desta, e lasciando da parte abbellimenti edilizi che nulla rendono, non raduna tutte le sue risorse per tener lontani gravissimi danni. Guai per quella città che non è retta da amministratori capaci o lo è da gente che vive alla giornata e non slancia la mente a provedere il domani.

Si capisce che una ferrovia non può *morire* a Portogruaro, e non è un segreto che si tenta da un lato spingerla al di là dell'Isonzo, dall'altro verso Gemona con tronchi diretti. Se ciò avvenisse, come di certo avverrà se le oche non scuotono i consoli del Campidoglio udinese, Udine sarà tagliato fuori.

Ed a questo scopo si affatica il Municipio di Venezia, il quale anche ora pubblicò un lungo lavoro del suo ingegnere Romano su alcune ferrovie nazionali ed internazionali urgentemente reclamate dagl'interessi italiani in rapporto al progetto di legge sulle costruzioni che sta ora dinnanzi la Camera.

In quel libro dopo aver ripetuta l'antica accusa che la Pontebba finirà col giovare più a Trieste che a Venezia, si dimostra la necessità di paralizzarne gli effetti costruendo una via che da Mestre per S. Donà a Portogruaro raggiunga per Latisana e Cervignano la linea di Nabresina, come pure un altra che da Portogruaro, S. Vito e Casarsa si unisca alla Pontebbana alquanto a valle di Gemona.

Venezia pensa al suo interesse e ciò sta nel suo diritto.

Ma perchè staremo neghittosi noi?

Se le due scorciatoie si faranno, se Udine sarà tagliata fuori, si potrà anche per la nostra città ripetere il cantico sublime nella sua mestizia del *quomodo sedet sola civitas.*

COSE NUOVE E VECCHIE

NOTE PER ISTRADA.

Da Udine a Milano, 1 giugno.

Che volete, giacchè mi sono dato alla strada bisogna pure che adempia con voi il mio dovere, o lettori benevoli, anche per istrada. Gli altri che ci trovano da ridire facciano pure a loro grado. Non è facile accontentare ad un tempo il parroco e la massaja.

Partendo da Udine si osserva, che finalmente hanno trovato il modo di allargare la stazione per servire alla non lontana apertura della ferrovia pontebbana. Hanno fatto nella sala d'aspetto di seconda classe anche quella della terza, e questa hanno ridotta a magazzino. Convien dire però che quest'anno, causa la guerra od altro che sia, il traffico da questa parte s'è diminuito.

La Camera di Commercio qualche mese fa si rivolse al De Pretis ed al Bargoni per ottenere che nei negoziati per il trattato di commercio coll'Austria si prenda un impegno reciproco per la scorciatoja Udine-Monfalcone nella direzione di Palmanova. Se n'ebbero belle promesse; ma gli uomini mutano e bisognerà ribattere il chiodo. Così una battuta la si dà anche a quei signori di Trieste, perchè facciano altrettanto da parte loro. Ma c'è di meglio; si studierà tantosto ad ogni modo il prolungamento della pontebbana sul nostro territorio fino al basso. La Bassa che produce granaglie e vini e ne può produrre molto di più deve avvantaggiarsi, dacchè si fa la ferrovia pontebbana, del commercio di quei prodotti colla montagna.

A Pordenone mi dicono la stessa cosa per Vittorio e Belluno ed il Cadore, essendo quella piazza che provvede i paesi di lassù di grani, come Conegliano ed Oderzo provvedono di vini. La nostra Camera di Commercio adunque ben a ragione appoggia i voti di questi paesi, unendosi ad essi ed a tutto il paese al di qua del Piave ed alla stessa Venezia, perchè si preferisca la continuazione della ferrovia di Vittorio ad un'altra.

Per altri si potrebbe trattare di *acquistare*, ma per Conegliano, Oderzo, Motta, Pordenone e quindi anche San Vito, Portogruaro e tutti i nostri paesi della Bassa si tratta di *non perdere* quello che hanno.

È sempre degno di maggiore riguardo il diritto di chi ha e perderebbe a sviare il traffico. Certamente non ne guadagnerebbe nemmeno la città di Treviso a vedere spossessata di un utile traffico la sua parte orientale, che ha pure contribuito anch'essa alle spese provinciali per altre ferrovie.

Il Governo ottiene anche colla ferrovia Vittorio-Belluno (si tratta di 32 chilometri) di accostarsi con essa al regio Bosco del Cansiglio, cosa di certo di molta importanza.

Ribattendo il chiodo, io soddisfo qui il voto di Pordenone, di Conegliano, di Oderzo e di Motta che me ne hanno espressamente parlato.

***

Mando un saluto all'amico cav. abate Felice Benedetti, il quale da molti anni avendo incarnato in sè medesimo il Comizio Agrario di Conegliano, studia, lavora, fa molto per quel territorio. Egli parla tutte le settimane a quei campagnoli colla sua Gazzetta e raccolse poi anche i varii suoi insegnamenti in un volume buono da darsi agli alunni che escano dalle scuole di campagna.

Io per parte mia ho mandato questo assieme ad un certo numero di altri volumi ad un maestro di campagna, perchè ne faccia una piccola biblioteca circolante fra i più svegli de' suoi alunni. Molti possidenti sarebbero al caso, molto meglio di me, di mettere assieme alcune dozzine di libri d'istruzione popolare, di manualetti ed altre scritture di facile intelligenza per i contadini. Se non lo fanno e se non diffondono così i buoni libri, i danari delle scuole sono affatto gettati. Sarà assai, se quegli scolari altrimenti dopo qualche anno sapranno scarabocchiare il loro nome.

Il de Benedetti è pure uno di quei buoni preti alla vecchia, i quali lasciano da parte la politica e si occupano del bene del loro prossimo. Se ci fossero molti di questi, farebbero guadagnare al Clero presso al Popolo quel tanto che ad esso fanno perdere i preti politici e gazzettieri, che procurano di abbassare nella sua opinione questa Italia cui essi venderebbero per trenta danari.

Un altro saluto mando a Vittorio all'ab. Zenner, dal quale, credo, ricevetti l'opuscolo del Gabelli sulla ferrovia Vittorio-Belluno: e così agli amici di Conegliano, ai quali procurerò di stringere la mano tornando, premendomi di visitare un'altra volta la loro *scuola e società enologica*.

***

Conegliano, il di cui vino un tempo si vendeva singolarmente a Padova ed a Venezia, dovrà riacquistare ed accrescere l'antica reputazione mercè la scuola e società accennata. Ho assaggiato da ultimo i suoi vini, e sentii dire anche dai buongustai, che se arrivano a fabbricarne in molta quantità dello stesso tipo e sempre uguali, comperando anche le uve dai vicini, gioveranno assai alla produzione ed al commercio di tutta questa zona di ridenti colline.

La scuola intanto la c'è e per tutto il Veneto. Occorrerebbe, che anche i nostri Friulani, massimamente quelli delle colline orientali, mandassero i loro figliuoli a quella scuola. Poi dovrebbero unirsi in società di possidenti, in gruppi locali, per fabbricare buoni vini di uno stesso tipo, per fare delle buone cantine sociali e mandare i loro vini resi serbevoli anche lontano. Le nostre essenze sono eccellenti, e del vino buono se ne fa da tutti; ma non si ha la cura di scegliere le uve, di coltivare quelle tali varietà, e di fare che i vini sieno sempre gli stessi. Senza di ciò non si mettono in commercio.

Quando penso, che del buon vino se ne fa anche nei vigneti dei pressi di Caorle non so comprendere come mai non si abbia da fare altrettanto e meglio sulle nostre colline dedicandosi con arte speciale a questa coltivazione.

Ed a proposito di vigneti mi sembra che sia un pregiudizio quello di certi che dicono non riuscire presso di noi come altrove. Il fatto è, che il vigneto domanda attenzioni speciali e coltivatori che vi si dedichino con ogni cura e sappiano scegliere i luoghi. Quella del vignaiuolo è un'arte particolare, che non ha nulla che fare colla coltivazione mista ed a filari delle nostre pianure, i di cui vini si consumano sui luoghi ed entro l'anno.

Le viti a filari le coltiveremo istessamente, chè non soltanto abbiamo bisogno dei vini comuni di consumo ordinario nell'annata; ma in Friuli il soprasuolo è anche un necessario complemento dei prodotti del sottosuolo, dovendosi l'agricoltore compensare col complesso di essi, che talvolta si devono supplire gli uni gli altri. Oltre a ciò, specialmente nelle Basse, il vino è necessario al coltivatore.

Ma le colline, e specialmente le nostre orientali del Friuli, le quali, per la qualità del terreno, dànno uve abbondanti e di ottima qualità, devono coltivarsi a vigneti, tenuti con cure speciali. I nostri Ronchi avevano buona riputazione. Bisogna riguadagnarla, estendendo la coltivazione della vigna e perfezionando la fabbricazione del vino. Ci sono luoghi inaddatti del tutto alla coltivazione delle granaglie. Comincino adunque i possidenti, come fecero alcuni sui colli di Buttrio, di Manzano, di Rosazzo, di Cormons, ecc. a circondare le loro ville di bei vigneti, e poi si associno, com'ho detto, per fabbricare vini scelti con tipo costante e per commerciarli. Non è lontano il tempo in cui altri paesi d'Italia manderanno in Friuli i loro vini ordinarii in maggiore quantità di adesso, invilendo sui mercati locali i nostri vini comuni. Bisogna adunque allargare il proprio mercato. Ma per questo, ripeto, ci vuole un'arte speciale.

Se la Società enologica provinciale è abortita prima di nascere, ciò dipende dal fatto che essa abbracciava troppo e quindi non stringeva nulla. Restringiamoci adunque a certe zone determinate e scelte. Gli altri verranno dappoi.

Il vigneto, il pometo, il giardino presso alle ville dei possidenti avvezzeranno questi anche a tornare al soggiorno dei campi, come vorrebbe il Caccianiga. Un tempo i nostri feudatarii lasciarono i castelli per ridarsi ad abitare le città. Fu un bene; ma sono del parere del Caccianiga, che sia ora per essi di emigrare per la campagna, abitandovi almeno nella buona stagione.

***

E poichè siamo su questo soggetto ed un compagno di viaggio mi ricorda Aviano, mi sia permesso di volgere un quesito a tutti gli abitatori del pedemonte che da Polcenigo va a Montereale, i quali guardano dall'alto tutta la pianura povera che sta al disotto. Perchè domando io, e perchè domandava anche il co. Bardesono con cui mi trovai a Montereale, non coltivano in quelle terre magre la vite?

Mi rammento che andando a Genova nel 1869 vidi molte terre magre al piede ed al di qua degli Appennini coperte di vigne, laddove non ve le avevo viste nel 1861 e nel 1862 passando di là. Certamente quegli abitanti ne ricavano di bei prodotti, e so altresì che nel 1869 molti di Milano andavano a comperarvele come quelle di altri paesi del Piemonte. Qualche cosa di simile ho veduto sopramarina nelle Marche sopra le antiche dune che vi costeggiano l'Adriatico.

Coltivino anche quegli abitanti del Friuli occidentale la vigna bassa nelle loro terre magre, e saranno compensati.

Impiantino anche dei canneti, che devono accompagnare la vigna, come s'usa nella Toscana ed in tutto il Piemonte, nei dintorni di Stradella, di Alessandria, di Valenza, di Asti, ecc. ecc. Ricordo anzi, che un anno, essendoci stato del freddo forte a stagione avvanzata, il Lanza che è di quei paesi, si lagnava come d'una disgrazia, che i germogli freschi della canna greca, o grecanica (chiane gargane) fossero stati colpiti da quel freddo.

Vigna e canneto possono crescere di conserva. Dandosi un nuovo prodotto, quelle popolazioni non avranno d'uopo di emigrare; e qui ricordo di avere chiesto a quel Signore, se da Aviano emigrano per l'America. Mi rispose di sì; ma mi disse, che erano malcontenti e sconsigliavano i loro compatriotti soprattutto dall'emigrare colla famiglia. (*Continua*).

ITALIA

Roma. Il Re Umberto ha mandato alla famiglia Russell un dispaccio di condoglianza per la recente perdita dell'uomo illustre, che tanto giovò alla causa italiana.

Il Re e la Regina, invitati dai municipii di Ravenna e di Russi, si fanno rappresentare alle onoranze che verranno rese a Farini il 9 corr.

Assicurasi che il Papa avrebbe scelto definitivamente l'arcivescovo di Napoli. Non sarebbe il Capecelatro, ma il padre Sanfelice, benedettino del convento della Trinità della Cava.

— L'on. Bertani presentò alla Camera un progetto di legge, pel quale sarebbe al 1 gennaio 1879 abolita la tassa sul macinato. Essa verrebbe sostituita da una imposta sulla produzione e importazione del frumento, riso, granturco, orzo, segala e farina, in ragione di 1 lira per ettolitro sul frumento e riso, di 50 cent. sulle altre materie, da pagarsi dal proprietario del fondo produttore o dall'importatore. I proprietarii dovrebbero dichiarare al termine di ogni anno la quantità di terreno destinato ad ogni singola coltura, la legge fisserebbe il quantitativo di media produzione secondo la diversa coltura — le dichiarazioni dei proprietarii si controllerebbero da una Commissione municipale, il 10 per cento del prodotto della tassa andrebbe a favore dei Comuni che avessero a loro carico le spese pel controllo delle dichiarazioni.

— Zanardelli, d'accordo con Baccarini, ha riunite persone competenti, fra cui i deputati Parenzo e d'Amico in adunanza confidenziale, per discutere le basi della legge liberale sui telegrami privati e l'ingerenza del Governo lasciando alla Commissione ministeriale, presieduta da Bergotti, di formulare il progetto dettagliato. (*Lombardia*).

— Sulla pirocorvetta *Caracciolo*, nave scuola dei marinari torpedinieri, s'intraprenderà quanto prima una serie di speciali esperimenti con tor-

pedini, munite di una nuova spoletta chimica di più facile e pronta accensione. Il piroscafo *Messaggiero* partirà quanto prima dalla Spezia per Salonicco, dove trasporterà viveri, munizioni e materiali per la nostra squadra ancorata nei porti dell'Oriente.

ESTERO

Austria. Sotto il titolo: «Disposizioni militari» l'*Indip.* di Trieste scrive: A quanto ci consta il Lloyd tiene pronti, a disposizione del governo, alcuni dei suoi più grandi piroscafi, tra i quali l'*Espero* e l'*Aretusa* per eventuali e prossimi trasporti di truppe a rinforzare le guarnigioni alle Bocche di Cattaro e lungo i confini del Montenegro. Queste disposizioni militari sembrano stare in rapporto con quanto è stato detto alle Delegazioni austriache dal ministro degli esteri sulla necessità di premunirsi contro eventuali opposizioni alle risoluzioni del congresso.

— Si ha da Vienna: Parlasi che parecchi deputati polacchi si sieno rivolti al parlamento italiano colla preghiera di cooperare al ristabilimento del regno della Polonia.

Francia. Secondo una lettera da Malta della *Gazzetta d'Augusta* la Francia avrebbe avviato delle trattative per l'acquisto della Reggenza di Tunisi, che si vorrebbe incorporare all'Algeria. Il Bey sarebbe disposto al contratto, mediante un compenso pecunario, e Mustafa Pascià confidente del Bey, che si trova ora a Parigi, negozierebbe per fissare la cifra del compenso. Come è noto erasi alcuni mesi fa sparsa la voce, senza dubbio falsa, che l'Italia aspirasse al possesso di quello Stato barbaresco.

Germania. La *Post* di Berlino contiene degli interessanti particolari sulla polonizzazione che si fa da parecchi anni nella Polonia prussiana. A Choyna, nel circolo di Wongrowicz, vent'anni fa si predicava in tedesco; quella popolazione non capisce più il tedesco. A Clerkosko, vicino a Polajevo, gli abitanti non parlavano che il tedesco 50 anni fa; presentemente essi non parlano che il polacco.

Turchia. Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli: Il ristabilimento del granvisirato è considerato come una grande concessione al partito vecchio-turco ed una provocazione al partito della giovane Turchia, al quale appartiene anche Sadyk pascià. Esso avrebbe anche chiesto negli ultimi giorni che, per tutelare l'uguaglianza di tutte le religioni, lo Scheik Ul-Islam fosse escluso dal Consiglio dei ministri. In risposta a ciò, venne ristabilito il granvisirato.

Rumenia. La *Deutsche Zeitung* ha da Kronstadt: Da alcuni giorni si osservano grandi movimenti di truppe in Rumenia. I russi concentrano molte forze nei pressi del passo della Porta Rossa; ma il fatto che colpisce maggiormente si è che i russi si avvicinano numerosi all'Aluta, che avevano fin qui rispettata come una specie di linea di demarcazione fra i russi ed i rumeni.

Belgio. Il *Francais* dice che si parla molto nel Belgio d'una lettera del Sovrano Pontefice, che si vuole sarebbe stata indirizzata a S. E. il cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines. Si crede che S. S. dica in essa che ha udito con dispiacere che alcuni ecclesiastici belgi attaccavano le istituzioni nazionali del loro paese. Il Papa fa osservare che codeste istituzioni, pur non essendo l'ideale d'una società cattolica, accordano alla Chiesa delle libertà e dei diritti ch'essa non possiede in qualsiasi altro paese del mondo. Ai suoi occhi questi attacchi sono biasimevoli e contengono un grande pericolo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 46) contiene:

(Cont. e fine).

394. *Avviso d'asta.* Il 15 giugno corr. nell'ufficio municipale di Ravascletto avrà luogo un'asta per la vendita in tre lotti di n. 2134 piante resinose, cioè del I. lotto n. 610 della frazione di Zovello per lire 8061.77; II. lotto n. 993 della frazione di Campivolo per l. 7242.35, III. lotto n. 531 per lire 4144.81.

395. *Avviso.* I creditori non ancora insinuati del fallimento della ditta fratelli Antonio e Francesco Della Donna sono invitati a presentare al sindaco del fallimento dott. F. Nascimbeni di Valvasone i proprii titoli indicando la somma chiesta quando non preferiscano di farne il deposito nella Cancelleria del Tribunale di Pordenone. La verificazione dei crediti è stabilita pel 18 luglio p. v.

Magazzino sociale di mobili. Visitammo domenica questo magazzino, aperto in via dei Teatri dalla Società dei falegnami cooperativa di lavoro. La qualità ed il prezzo degli oggetti esposti crediamo non lascino alcunchè a desiderare. Il magazzino raccoglie le fatiche invernali della maggior parte dei soci, che avrebbe dovuto darsi all'ozio se non avessero avuto la speranza d'esitare nel magazzino sociale i loro lavori. Chi vuol provvedersi di mobili, in luogo di rivolgersi al di fuori, può ora soddisfare il proprio gusto, ed ottenere delle facilitazioni sui prezzi rivolgendosi a questa Società, il comitato direttivo della quale assume qualunque commissione per mobili ed altri lavori dell'arte. La perfetta esecuzione, la sollecitudine e modicità dei prezzi sono motivi a far credere che questo sodalizio abbia a prosperare.

Banca di Udine

Situazione al 31 maggio 1878.

Ammont. di 10470 azioni al. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni . .	L. 523,500.—
Cassa esistente	» 63,488.64
Portafoglio	» 1,012,598.18
Antecipazioni contro deposito di valori e merci . . .	» 140,803.25
Effetti all'incasso	» 12,141.43
Effetti in sofferenza	» —.—
Valori pubblici	» 35,950.87
Esercizio Cambio valute . . .	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi . . .	» 386,492.51
detti garantiti da deposito	» 374,657.60
Depositi a cauzione de' funzionari	» 67,500.—
detti a cauzione antecipazioni	» 676,819.91
detti liberi	» 349,580.—
Mobili e spese di primo impianto	» 11,693.86
Spese d'ordinaria amministraz.	» 9,593.51
	L. 4,624,915.76

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,159,782.54
detti a risparmio	» 101,725.25
Creditori diversi	» 124,178.12
Depositi a cauzione	» 744,319.91
detti liberi	» 349,580.—
Azionisti per residuo int. e div.	» 3,004.42
Fondo riserva	» 28,887.75
Utile lordo del corrente esercizio	» 66,437.77
	L. 4,624,915.76

Udine, 31 maggio 1878

Il Presidente
C. Kechler

Il Direttore
A. Petracco

Da Tolmezzo ci scrivono:

Le elezioni al Consiglio Prov.

La Carnia quest'anno è chiamata ad eleggere tre consiglieri provinciali, uno per Ampezzo e due per Tolmezzo, in sostituzione del rinunciatario *De Prato* e dei due sorteggiati *Dorigo* ed *Orsetti*.

Ancora non si son fatti nomi, per cui io non posso questa volta far parte ai lettori del vostro giornale delle persone che maggiormente raccoglieranno i suffragi degli elettori. *Si vera sunt exposita,* si sarebbe all'invece di già fatto dall'universale dei Carnici un programma per le future elezioni, programma che io chiamerò subbiettivo.

Ed il programma sarebbe questo: Ogni Distretto manda al Consiglio Provinciale dei rappresentanti, perchè dinanzi ad esso si facciano interpreti e sostenitori di quei voti, desiderii ed interessi, che in nulla urtando col giusto e coll'onesto sieno maggiormente sentiti ed abbiano bisogno di essere attuati a pro della piccola regione. A questo scopo è assolutamente necessario: 1. Che l'eletto per scienza propria e per ragione di residenza conosca la maggior parte di questi voti, desiderii ed interessi; 2. Che abbia *opportunità* di essere continuamente a contatto cogli elettori e coi Municipii per poter essere a dovere informato dei reali bisogni del paese, e delle più urgenti provvidenze da prendersi. Dunque l'eletto per avere tutti questi indispensabili requisiti — siccome non è sempre possibile d'aver sottemano un pezzo grosso che solo potrebbe far chiudere un occhio — deve essere un Carnico puro sangue, ed *avere la sua stabile dimora in Carnia.*

Più sensato programma di questo, io son di avviso che non potrebbe esservi; e spero d'aver consenzienti tutti coloro che pensano che il bene generale (in questo caso provinciale) si compone della somma dei singoli beni particolari (leggi distrettuali).

Chi non sa quanti interessi ha la Carnia da tutelare in Consiglio e presso la Deputazione Provinciale? Ma chi d'altra parte non conosce che da qualche tempo alcuni Consiglieri per la Carnia o dormono della grossa, o fiaccamente difendono quegli interessi per i quali si moverebbero anche altri Consiglieri, o, ciò che è peggio, osteggiano quei provvedimenti che più sono reclamati dai Comuni e dai privati di quassù, e che sono voluti persino dal Governo?

Dunque bravi i Carnici, vadano all'urna con questa bandiera: Vogliamo Consiglieri provinciali *nati e domiciliati in Carnia.*

In un'altra mia non molto lontana spero farvi il nome di coloro ai quali, secondo questo programma, i nostri elettori avranno a dare la preferenza.

L. P.

Il trattenimento drammatico-musicale datosi domenica sera al Minerva dall'Istituto filodrammatico e dal Consorzio filarmonico, se non riuscì brillante per grande concorso di pubblico, ben può dirsi che riuscì tale per il successo giustamente riportato da quelli che ne sostennero la parte principale. Le due commediole piacquero, specialmente la seconda, nella quale il sig. Doretti, facendo da *Sindaco ballerino,* ebbe ripetuti, generali applausi. Le due sinfonie eseguite egregiamente dall'orchestra del Consorzio filarmonico, così bene diretta dal bravo Maestro Verza, ottennero un esito brillantissimo, essendo state accolte con vivissime dimostrazioni di plauso ai valenti interpreti di quella musica difficile. Quella poi che venne particolarmente festeggiata e retribuita di cordiali ovazioni, si fu la signorina Emma Bagnalasta che cantò l'aria della *Favorita* e la cavatina dell'*Alina di Golconda.* La signorina Bagnalasta si cattivò subito le simpatie del pubblico, avendo spiegato un eccellente metodo di canto, una voce agile, estesa, fresca e intonata e una squisita interpretazione musicale. Fornita di queste doti, si può facilmente presagire alla signorina Bagnalasta una splendida carriera artistica. Gli applausi e le chiamate che l'esordiente ebbe l'altra sera al Minerva non sono che il preludio di quelli che otterrà senza dubbio l'artista posta a più ardui cimenti e sopra maggiori scene.

Le lettere raccomandate. Il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di provvedere efficacemente al frequente rinnovarsi di smarrimenti di lettere raccomandate, per l'incuria con cui vengono le lettere stesse spedite dagli uffici di posta, ha richiamante le Direzioni postali alla esatta osservanza di tutte le norme relative alla trasmissione ed all'invio delle lettere raccomandate, ingiungendo agli ispettori postali di esercitare una continua ed oculata vigilanza su questo ramo di servizio, e colpire di multa quegli impiegati che, per un motivo qualsiasi, trascurassero qualcuna delle misure di precauzione da osservarsi nell'invio delle lettere raccomandate. Oltre all'essere colpiti di multa, saranno pure poste a carico dei funzionari negligenti le somme che per risarcimento di danni dovessero pagarsi a seguito di perdita di qualche lettera raccomandata.

Teatro Guarnieri. Nel Giardino dell'Albergo al Telegrafo questa sera martedì 4 corr., dalle ore 8 e mezza alle 11 e mezza Concerto vocale-istrumentale col già annunciato programma, ier sera sospeso per l'incostanza del tempo.

Il sig. Guarnieri, gratissimo del pubblico favore ottenuto, nulla ommetterà per rendersene sempre più meritevole, memore che anche negli anni passati ebbe qui la più lusinghiera accoglienza.

Disgrazia. Questa mattina in Via dei Teatri un povero vecchio ha riportato una ferita alla testa, essendosi rovesciata la carrettina su cui trovavasi, per la fuga presa dal suo cavallo, adombratosi dal cadere d'una tavola. Il ferito fu trasportato all'Ospitale.

Incendio. In Comune di Brugnera nel casolare coperto di paglia del contadino S. P. sviluppossi il fuoco il quale interamente lo distrusse con quanto conteneva di fieno, suppellettili e biancheria. Il danno è di lire 400.

Furto. In Povoletto dalla campagna di proprietà di C. G. fu da ignota mano rubata una quantità di foglia di gelso cioè per un chilogr.

Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine. *Avviso agli azionisti.* Domenica 9 giugno corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo la seconda e definitiva convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti, in una sala nello Stabilimento S. Domenico.

Il Consiglio d'amministrazione.

Venne perduto sabato p. p. in *Pordenone* un portafoglio contenente denaro per L. 159, due lettere all'indirizzo del proprietario e due fotografie rappresentanti persone della famiglia dello stesso. L'onesto trovatore riceverà competente mancia recapitando il tutto allo studio del Notajo dott. Renier di Pordenone.

Michele cav. dott. Mucelli non è più. Ieri all'ora 1 pom. rese l'estremo sospiro, scomparendo per sempre dalla scena della vita. Egli è morto quando la preziosa sua esistenza era così necessaria alla sua tanto sventurata e da lui tanto amata famiglia!

Uomo stimato e bene viso da quanti il conobbero, amò l'Italia nostra avendo operato per l'indipendenza di essa. Buono, leale, sincero di cuore, di mente elevata, sempre con pari sollecitudine accorreva ove eran cichieste le cure dell'arte sua; nè mai mancò entrando con pari passo si fra le oscure pareti del povero che nella magione del ricco, apportando ovunque quell'aria di lieta speranza così insita nei suoi modi cortesi.

Vorrei che queste brevi parole potessero lenire il grave dolore dei suoi cari superstiti ch'egli idolatrava, ma non mi azzardo sperarlo — perchè ben poco può valere questo cenno a fronte di tanta jattura; aggiungerò solo che Michele Mucelli fu marito, padre, cittadino esemplare.

L'onesto uomo col morire cessò di soffrire. E tanto sofferse! . . . .

Udine, 1 giugno 1878. *G. M.*

FATTI VARII

Al cospetto della statua di Nicolò Tommaseo eretta presso Firenze nella piazza di Settignano; espressioni di affetto di Piervivano Zecchini.

Deus est cum nobis: ecce Deus. Nè mi si frantenda, perchè se Gesù dichiarò ai Giudei, così in Giovanni, che Iddio nella legge disse a coloro cui la sua parola venne: *Dei siete*, quel mio concetto significa che tutti i suoi sentimenti erano divini. Quello d'amicizia, per la sua purezza; quello di famiglia, per la sua tenerezza: quello di patria, pel suo fervore sublime; quello su cui è fondata la disciplina metafisica del bello appropriata a tutto lo scibile, era celeste; quello per le sue verità religiose, veramente santo. *Deus est cum nobis: ecce Deus.* E qui io m'inchino riverente e commosso, dinanzi alla sua onorata imagine, imagine michelangiolesca in quel marmo effigiata; io che dalla sua voce e da' suoi scritti, e specialmente dai suoi esempi appresi ad amare il vero, a deliziarmi del bello, ad abbracciare piamente il buono e levare gli occhi della mente da questa bassa terra, vile fango più o meno lusinghevolmente foggiato, all'alto dei cieli raggianti una immortal luce beatificante. A Te i miei voti, a Te le mie lagrime, a Te le mie preci, a Te i miei sospiri, anima eletta, che faccia a faccia con Dio in Lui riposi, compartecipe dell'eterna sua gloria.

CORRIERE DEL MATTINO

Il congresso è dunque definitivamente convocato pel giorno 11 giugno: lo ha detto Andrassy in seno alla Delegazione ungherese. Insieme all'invito diretto alle grandi Potenze dalla Germania è formulata anche la base delle trattative, la quale, sempre secondo le dichiarazioni del ministro austriaco, è stata già approvata dall'Inghilterra e dalla Russia, ed attende l'adesione degli altri gabinetti. Dal punto che i due contendenti vi si sono adattati, non vediamo motivo alcuno per cui altri Stati abbiano a sollevarvi eccezioni: per cui il Congresso si può dire definitivamente assicurato. Non possiamo però dire altrettanto nè della sede dello stesso, nè del giorno in cui potrà riunirsi, e tanto meno dell'esito che si può attendersene, in quanto che «la base delle trattative» che si dice concordata fra la Russia e l'Inghilterra pare non comprenda il punto capitale della occupazione russa delle provincie turche. Ed è più che non occorra per mettere in forse l'accordo che si spera di conseguire mediante il Congresso.

Un'altro attentato contro la vita dell'imperatore Guglielmo! Questa volta egli è stato colpito da una scarica di pallini, che lo hanno ferito in varie parti del corpo. Le ferite, dice il telegrafo, non sono per sè pericolose: qualora si consideri però il loro numero, i dolori sofferti e il sangue perduto e più di tutto la gravissima età del monarca, ch'è di ottantun anno, bisogna convenire che il fatto potrà avere conseguenze disastrose, se non immediatamente, forse fra poco. Ora tutti richiedono perchè mai l'augusto vecchio che ha combattuto le battaglie di Boemia e di Francia sia fatto così ostinatamente segno ai colpi degli assassini! La risposta la darà forse il processo che sta per istruirsi. Fin d'ora può dirsi che questo nuovo attentato è più serio e più grave del primo non solo per la fatale conseguenza che può avere sulla vita dell'imperatore Guglielmo ma per le particolari circostanze con cui si presenta.

— Nell'*Indipend.* di Trieste del 3, troviamo la conferma di quanto abbiamo ieri annunziato sulle dimostrazioni patriotiche che si fecero il 2 c. a Trieste. Esso scrive: Ieri, festa dello Statuto, dinanzi al palazzo del Consolato italiano si raccolse dopo il mezzodì una folla di gente. C'era un gran numero di agenti di polizia con molti commissari e col comandante delle guardie di P. S. Il sig. Zempirek fece tre intimazioni agli assembrati, che si sciolsero pacificamente. Vennero arrestati i giovani signori Ugo Zanardi e Virginio Perina. La sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione al Politeama, in occasione del ballo patriotico *Ettore Fieramosca.* Stamane vennero arrestate tre altre persone sotto l'accusa di diffusione di proclami sediziosi.

— E nel *Goriziano*, pure del 3, leggiamo: «Abbiamo narrato nel numero di ieri che in sulla mattina furono trovate diverse bandiere tricolori italiane issate nel colle di Podgora. Ci raccontano inoltre che ieri mattina stessa fu veduta un altra bandiera tricolore italiana che sventolava dal campanile di Quisca. Crediamo che come quelle di Podgora anche tale bandiera sia stata levata per ordine dell'Autorità politica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 2. Alle 2 1/2, mentre l'Imperatore faceva una passeggiata a cavallo, gli fu tirato contro un colpo di pistola carica a pallini. L'Imperatore ferito al braccio e alla guancia, fu ricondotto immediatamente al Palazzo.

Berlino 2. L'imperatore fu colpito al braccio e alla guancia da pallini da capriuoli; ricevette al Palazzo le cure dei medici. L'assassino è il dottore di filosofia ed economia Carlo Nobiling, nato il 10 aprile 1848 a Kolm, che aveva preso in affitto un'appartamento sulla passeggiata dei Tigli. L'assassino, prima d'essere arrestato, si ferì gravemente alla testa tentando di suicidarsi; fu trasportato all'ospitale. La voce, che l'assassino fosse impiegato al Ministero d'agricoltura, è falsa. L'assassino frequentava le riunioni socialiste. Momentaneamente sua madre e i medici sono presso di lui.

Parigi 2. Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri decise che la Francia sarà rappresentata al Congresso da Waddington e Saint-Vallier. Probabilmente prima di giovedì, Waddington farà alla Camera l'esposizione della politica estera della Francia. Il *Temps* soggiunge: Possiamo affermare che la formola degl'inviti fu stabilita con soddisfazione dell'Inghilterra e della Russia. I ritardi furono cagionati unicamente da dif-

ficoltà di dettaglio, desiderando Bismarck il ritiro simultaneo della flotta inglese e dell'esercito russo delle vicinanze di Costantinopoli prima della riunione del Congresso.

Vienna 2. Alla Delegazione ungherese Andrassy dichiarò che il Congresso è convocato per l'11 giugno; gl'inviti furono fatti dalla Germania dietro proposta dell'Austria. Le basi del Congresse si comunicheranno dopo l'adesione delle grandi Potenze, ma è indizio favorevole che l'Inghilterra e la Russia accettarono le basi. I punti comunicati dal *Globe* non sono autentici.

Londra 2. L'*Observer* dice: Credesi che il Congresso discuterà la necessità di stabilire un controllo europeo per le finanze in Turchia a profitto dei creditori della Turchia e pel pagamento dell'indennità di guerra; si suggerisce a tale scopo la formazione d'una Commissione internazionale simile a quella dell'Egitto.

Londra 2. L'*Observer* dice che gl'inviti al Congresso furono spediti dalla Germania; ma i rappresentanti tedeschi ricevettero istruzione di comunicarli ufficialmente soltanto dopo le dichiarazioni che i ministri inglesi devono fare al Parlamento. Le dichiarazioni sono attese domani. L'*Observer* dice che Schouvaloff parte per Pietroburgo e ritornerà a Berlino a rappresentare la Russia al Congresso.

Berlino 2. Bollettino medico ore 4 e mezzo di sera. Sull'Imperatore vennero sparati due colpi a pallini. Circa 30 pallini penetrarono nel volto, nella testa, nelle braccia e nelle spalle; nessuna ferita però è immediatamente pericolosa. L'Imperatore soffre violenti dolori, ma non perdette mai i sensi.

Berlino 2. L'Imperatore ebbe una forte perdita di sangue. Fu allontanato buon numero dei pallini. L'autore dell'attentato fu portato all'ospitale; nella sua casa si trovarono molte armi.

Berlino 2. (ore 8 1|2 di sera). L'autore dell'attentato è Carlo Edoardo Nobiling, dottore in filosofia ed agricoltore, nato il 10 aprile 1848 a Kollno presso Birnbaum, e da due anni domiciliato a Berlino. Egli venne portato nell'ambulanza della *Stadtvogtei* (carcere criminale di Berlino.)

Berlino 3. (12 ore e 5 m. di notte). L'Imperatore ha dormito e chiese acqua, brodo e vino; parlò coi medici mostrandosi di buon umore.

Berlino 3. Negli ulteriori esami giudiziari di Nobiling, questi dichiarò di professare tendenze democratico-sociali, che assistette ripetutamente alle assemblee democratico-sociali, tenutesi in Berlino e che gia da 8 giorni coltivava l'idea di uccidere l'Imperatore, perchè riteneva vantaggioso al benessere dello Stato di eliminarne il capo.

Berlino 3. Questa mattina fu pubblicato il seguente bollettino: L'Imperatore passò la notte tranquillamente, i dolori diminuirono alquanto. I medici trovano che il suo stato sia soddisfacente.

Londra 3. Il principe ereditario di Germania è partito ieri colla consorte per Berlino.

Londra 3. Schuwaloff è partito per Pietroburgo. Oggi verrà annunziata al Parlamento la convocazione del Congresso. Il *Morningpost* crede che l'accordo sia in massima tanto avanzato che il Congresso potrà esaurire i suoi lavori in tre settimane con otto sedute.

Londra 3. Il *Daily News* ha da Costantinopoli 1: La Porta ha rilevato che l'Inghilterra e la Russia si posero d'accordo di risolvere le questioni pendenti in Oriente alle seguenti condizioni: Formazione di una Bulgaria indipendente, unione della Tessaglia, Epiro e Creta alla Grecia. La Serbia e il Montenegro ottengono un un ingrandimento territoriale coll'adesione dell'Austria. Tutte le altre provincie turche ottengono l'autonomia sotto una commissione internazionale. Il Sultano resta a Costantinopoli con sovranità nominale.

Parigi 3. Gli espositori italiani diedero iersera un banchetto in onore del Principe Amedeo.

Berlino 3. Lo stato dell'imperarore è relativamente soddisfacente. L'umore è ottimo. Arriverà tosto il principe ereditario. L'assassino è ferito. È accertato ch'egli ha dei complici. L'indignazione è estrema. La salute dell'imperatore dipenderà dalla gagliardia della febbre che subentrerà probabilmente nel pomeriggio.

Semlino 3. La condanna a morte dell'ex-ministro Ciumic reo di complicità nell'affare di Topola, venne confermata dall'alta Corte di giustizia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 3. (Camera dei Deputati)— *Esposizione finanziaria.* — Il ministro reputa che sia anzitutto da rendere esatto conto alla Camera della vera situazione finanziaria. Incomincia ad esaminare quale fosse la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877 in confronto del 1876. Risulta che, malgrado le maggiori spese fuori del bilancio, nel 1877 di circa 19 milioni, il miglioramento nella situazione del Tesoro constatasi in 13 milioni e mezzo circa.

Parla dei buoni del tesoro, delle anticipazioni alle Banche, ne spiega il meccanismo e gli effetti. Passa a parlare dei risultati dell'esercizio finanziario 1877 per competenza di bilancio e residui. Il bilancio definitivo Depretis del 1877 fu votato con 7 milioni ed 800 mila lire di avanzo all'incirca. Nell'accertamento dell'esercizio del 1877 dopo l'assestamento di alcune partite risultò un avanzo vero per il 1877 di 20 milioni e 353 mila lire.

Nella gestione 1877 si ottennero 39 milioni di maggiori entrate in confronto di quelle previste nel bilancio di prima previsione Minghetti: 17 milioni di entrate introdotte da Depretis, 11 per maggiori prodotti nell'esercizio 5, per nuove imposte messe da Depretis, 6 per maggior consumo di beni patrimoniali. Oltre questi 39 milioni di maggiori entrate ve ne furono 13 di economie, quindi 52 milioni di attivo maggiore; aggiunto l'avanzo di 15 milioni del primo bilancio di previsione, il maggiore attivo è di 67 milioni. Ma furonvi 48 milioni di maggiori spese votate coi bilanci o con leggi speciali, più 19 milioni e 600 mila lire di spese fuori del bilancio non ancora approvate, quindi in totale 67 milioni.

L'avanzo della Tesoreria ascese, alla fine del 1877, a lire 13,574,216. Esso si compone di 2,248,606 per miglioramento di residui 1876 e retro, 712,628 per differenza fra maggiori spese e entrate, e 10,612,981 per la regolazione della partita accennata.

La Cassa, che Depretis prevedeva si dovesse chiudere col 1877 in 3 milioni di differenza passiva, si chiuse con un avanzo di L. 13,255,000.

Previsione 1878: Depretis presentò il bilancio di prima previsione con un avanzo di 9 milioni e mezzo. Il bilancio definitivo portò la previsione a 16 milioni 381 mila, ed il ministro delle finanze nelle variazioni ridusse l'avanzo a 13 milioni 177 mila.

Diminuì la previsione del reddito delle Dogane in 2 milioni, quello dei tabacchi in 2 milioni, aumentò l'imposta sulla ricchezza mobile di 1 milione. Il ministro spiega i motivi delle diminuzioni e degli aumenti da lui operati. Aggiungendo le nuove spese votate o in corso alla Camera, riduce l'avanzo a 10 milioni.

Il ministro delle finanze dimostra l'aumento delle tasse sugli affari ed altri incrementi; conchiude che le previsioni sulla competenza pel 1878 sono nei più stretti limiti del vero; lo dimostra con cifre, persuaso che l'esercizio 1878 si chiuderà con un avanzo. Prevede che la situazione della Cassa al 31 dicembre 1878 sarà superiore di circa 7 milioni alla giacenza dei fondi verificata nel 1877, così di circa 172 milioni. Esprime la certezza che il disavanzo della Tesoreria si diminuirà di dieci a dodici milioni mediante l'avanzo dell'esercizio del bilancio. Espone quale sia la lieta prospettiva di ottimo raccolto nel Regno per ragguagli ora avuti da tutti i Prefetti delle Provincie.

Si rallegra dei benefici risultati della pace ormai quasi assicurata. Cita il rialzo dei nostri fondi, saliti oggi ad oltre 82; per toccare questa misura bisognerebbe retrocedere al 1870; ma allora non eravi la tassa della ricchezza mobile; bisogna retrocedere ancora al 1853 per trovare nel Regno sardo un corso di borsa che si avvicini all'attuale. Il ministro ne inferisce che se alla presente amministrazione non si fa merito di questi risultati, i suoi cortesi avversari vorranno ammettere che essa non fu causa di ribassi nei valori pubblici.

Previsione 1879: Passa il ministro a ragionare sulla previsione pel 1879; rammenta che il 1878 dovrebbe chiudersi, come dimostrò, con un avanzo di 10 milioni. Dimostra con cifre precise che dal 1873 a tutto 1877 le imposte ebbero un costante annuale incremento di oltre 30 milioni. Passa in rassegna ciascuna imposta, però conviene che circa la metà di questo incremento si debba attribuire da un lato alle disposizioni legislative per raggiungere il desiderato pareggio, dall'altro alla crescente regolarità del servizio di riscossione, per cui le imposte vanno raggiungendo il massimo limite della produttività. Quindi si contenta di sperare non già gli altri quindici, ma solo undici milioni di maggior incremento pel 1879. A questo aumento ordinario aggiunge quattro milioni di maggior reddito imposta fabbricati, in seguito alle revisioni; 6 milioni sui nuovi trattati di commercio o per applicazioni della tariffa generale, 10 milioni dai tabacchi.

Dimostra uno ad uno, con copia di argomenti e di cifre la solidità di queste previsioni, fra cui la notevole che il canone della Regia aumenta di fatto pel 1879 di quasi 16 milioni; cui deduce i dividendi, per ridurre a 16 milioni al minimo; ma è sicuro del reddito di 10 milioni più che del 1878; fa assegnamento sopra circa 3 milioni di economie fra tutti i Ministeri, nelle quali impegnasi di far contribuire per una metà sola l'amministrazione delle finanze.

Dimostra infine, citando i relativi capitoli del bilancio, come pel 1879 diminuiscono le spese straordinarie di 15 milioni, in confronto del 1878, e raggruppando varii cespiti, gli aumenti dell'entrata pel 1879 li fa salire a 59,700,000; cui è mestieri dedurre, e indica i titoli, 14 milioni 200 mila per nuovi aggravii 1879, quindi risulta un avanzo di milioni 45 e mezzo, dai quali deduce 10 milioni per eventualità e maggiori spese facoltative che enumera. Dodici milioni vorrebbe consacrare alla diminuzione del disavanzo della Tesoreria e circa 23 milioni ne assegna alla diminuzione delle imposte.

Il Ministro delle Finanze, dichiara esser la prima volta che l'Italia può disporre di un avanzo così considerevole, che forse dovrebbe consacrasi tutto alla diminuzione del disavanzo di Tesoreria ch'egli dimostrò consistere in lire 1,163,366,016.30. Vuole però la verità che si aggiunga che di fronte al rilevante debito del Tesoro, lo Stato non è sprovveduto di beni disponibili, che enumera, e fa ascendere a 674 milioni esponendo l'inventario del patrimonio dello Stato. Di questo patrimonio dimostra come nel 1879 se ne consumi inevitabilmente 23 milioni ed indica i titoli ed i carichi che si rimandano agli anni venturi e che consistono in Obbligazioni Ferroviarie, ma aggiunge che, di fronte ad esso, havvi una costante e progressiva diminuzione nei debiti redimibili. Espone le cifre di questa diminuzione nei primi 15 anni: nel 1882 diminuiscono di 31 milioni, nel 1884 diminuiscono di 56 milioni, nel 1886 diminuiscono di 60 milioni, nel 1888 diminuiscono di 68 mimilioni, nel 1890 diminuiscono di 73 milioni e nel 1892 diminuiscono di 74 milioni, fino a che nel 1902 oltrepassano i 91 milioni di diminuzione.

Entra nei particolari della grande operazione dei 750 milioni per le nuove Costruzioni Ferroviarie da compiersi in 15 anni con l'emissione di 50 milioni all'anno rimborsabili in 75 anni. Dimostra come il sistema da lui proposto sia grandemente preferibile ad una costante emissione annuale di rendita.

Entra poi a parlare, ascoltato con sempre più viva attenzione dalla Camera, delle diminuzioni ed abolizioni d'imposte che propone di effettuare col 1. gennaio 1879. Esse sono: diminuzione di 1|4 della tassa del Macinato su tutte indistintamente le qualità di cereali, diminuzione che importa lire 20,734,000; abolizione di alcuni Dazi d'esportazione su prodotti agricoli ed altri per circa lire 1,400,000. abolizione di tutte le Tasse di Navigazione o di passaggio sui fiumi, laghi, torrenti e canali che importa l. 140,000.

Si estende a sviluppare i motivi per cui il governo non credette di accogliere il partito di togliere del tutto la tassa del Macinato sui soli cereali inferiori. Adduce le cifre statistiche e le ragioni economiche, finanziarie e di giustizia a sostegno del partito da lui proposto e spera che la Camera vorrà consentirvi, ma del resto non ne fa questione di gabinetto.

Enumera tutti i provvedimenti che propone nella legge del Macinato, oltre alla riduzione, per attenuarne la gravità, e cioè maggiore facilità alla macinazione promiscua, applicazione del pesatore, soppressione della licenza annuale, riattivazione dei mulini chiusi e confida di poter riuscire con paziente studio, se sarà appoggiato dalla fiducia del Parlamento, a far scomparire un giorno la tassa del Macinato surrogandola con altra che frutti i 60 milioni, in cui la limita dal 1 gennaio 1879. Non prefigge limite di tempo a questa trasformazione, ma non dispera di poterla effettuare nella presente legislatura.

Espone i criteri che lo indussero ad abolire alcuni dazi di esportazione e cioè perchè la produzione agricola in Italia ne sarà grandemente giovata e si agevoleranno così le negoziazioni pei futuri Trattati commerciali.

Riassume il progetto di legge per l'abolizione delle Tasse di Navigazione sui laghi, sui fiumi e sui canali. Ne accenna le origini, le definisce per tasse di pedaggio e di servitù, personali, avanzi di epoche feudali ormai aboliti da tutte le legislazioni civili. Sono 71 tasse, che disturbano 15 provincie del regno, le Venete sopratutto, e presenta alla Camera, ormai stampati con tutti i relativi allegati, tre progetti di legge che potranno fra 48 ore essere distribuiti.

Il Ministro rilegge il brano del discorso con cui il Re Umberto inaugurò la presente sessione, cioè quanto in esso si riferisce alla riforma tributaria. Accetta il compito che quelle parole assegnano al Governo. Legge le parole con cui il presidente del Consiglio si presentò alla Camera il 26 marzo insieme al Ministero, le commenta, sviluppa le sue idee sulla Perequazione Fondiaria, e promette di presentare analogo progetto di legge. Lo stesso promette pel riordinamento del Dazio Consumo. Fa la storia di questi dazi e delle difficili condizioni in cui versano i Comuni: rammenta gl'impegni da lui assunti riguardo a questa materia davanti alla Camera ed al Senato.

Spiega perchè non ha potuto ora proporre una diminuzione nel costo del sale: lieve, sarebbe stata insensibile, sensibile sarebbe stata imprudente. Espone il desiderio di poter esonerare dall'imposta le quote minime dei terreni e dei fabbricati.

Viene a parlare delle condizioni in cui si trovano il credito e la circolazione. Presenta il progetto di legge per la proroga del Corso legale fino al 30 giugno 1879. Espose i motivi e la serietà dei propositi che giustificano questo lungo differimento. Enumera i provvedimenti di cui chiede la sanzione alla Camera in questo progetto di legge che non si limita alla sola proroga del Corso legale. Domanda che sia tolta al governo la facoltà di autorizzare le Banche agli impieghi diretti; ne fa la statistica e ne enumera i danni. Domanda che alle Banche non sia concesso disperdere la riserva metallica, che non possano senza il consenso del governo impiegare i fondi in buoni del Tesoro e sviluppa l'organismo di questa importante disposizione. Fa obbligo al governo di presentare entro il marzo 1879 il progetto di legge sul riordinamento della Circolazione cartacea e degli Istituti d'emissione. Dimostra come tutti questi provvedimenti tendano a rendere seria e possibile l'attuazione dell'universale desiderio di abolire gradualmente in corso forzoso. Accenna infine alle condizioni delle istituzioni consorziali.

Dichiara di far suo, con qualche modificazione il progetto di legge presentato dall'on. Depretis per la conversione dei Beni delle Confraternite degli Economati e delle Parrocchie. Presenterà, il relativo progetto a novembre p. v. e si contenterà di ricavarne solo 250 milioni anzichè 300, onde migliorare la congrua ai Parroci ed alleggerire la miseria nel basso Clero, ed anche nello scopo di lasciare ai Comuni un maggior margine a profitto dell'istruzione popolare.

Ritiene che procedendosi all'abolizione del corso forzoso con un graduale ed oculato ammortamento, si potranno assegnare da 50 a 60 milioni all'anno, pei quali durante i primi quattro o cinque anni fa assegnamento sulla conversione dei beni suddetti, e dal 1884 in poi sul largo margine che, malgrado le iscrizioni in bilancio del servizio per nuove Obbligazioni ferroviarie, rimarrà colla crescente estinzione dei debiti redimibili.

Riassume gli apprezzamenti delle condizioni finanziarie ed economiche del Regno. Parla dell'ordinamento delle amministrazioni e dei propositi del governo su questa materia, accennando anche agli organici definitivi delle amministrazioni centrali. Sente tutta la gravità del compito che spetta al Governo per molte vitali questioni o più specialmente a lui le cui forze non basteranno all'uopo se non verrà sorretto dal cordiale appoggio del Parlamento. Lo rinfranca però sin d'ora la fiducia che da un lato uomini, ch'egli ebbe sempre amici e compagni nelle lotte parlamentari vorranno dividere le sue opinioni che egli non ha punto mutate divenendo ministro, dall'altro lato la fiducia che quegli stessi uomini, che gli furono avversarii quando egli sedeva all'opposizione, vorranno concorrere, ravvisati (?) dall'esperienza, a temperare quei rigori fiscali che, affrontando difficoltà gravissime e ponendo a rischio la propria popolarità, essi credettero inevitabili per dare assetto alla travagliata finanza. La riparazione, che ora si sente da tutti invocata, non è il compito di un solo partito; tutti dal più al meno abbiamo errato talvolta, ma tutti, per dir così, inconsciamente, guidati sempre dal nobile intento di giovare al paese sull'ampio terreno della rigenerazione economica. Ora che quella politica è un fatto compiuto, egli confida che l'amor della patria e il sentimento del dovere raccolga in un fascio le forze di quanti hanno l'onore di rappresentare una grande Nazione.

Roma 3. Il *Diritto* annunzia che il Governo italiano ha ricevuto l'invito ufficiale pel Congresso che si aprirà a Berlino il 13 giugno.

Assicurasi che il Re avrebbe in massima risoluto di visitare l'Esposizione di Parigi. L'epoca del viaggio non è ancora determinata.

Berlino 3. L'imperatore fu ferito da trenta pallini alla guancia, e da 2 pallini alle braccia, alla testa ed al dosso. Diciotto pallini colpirono l'elmo. Ieri i dolori erano forti. Nessuna ferita è finora pericolosa. Lo stato del ferito è soddisfacente. L'assassino, gravemente ferito per tentato suicidio, appartiene a famiglia rispettabile.

Genova 3. Fu inaugurato il Congresso delle Camere di commercio del Regno.

Londra 3. Schuwaloff è partito ieri per Pietroburgo. Beaconsfiel e Salisbury rappresenteranno l'Inghilterra al Congresso che si riunirà il 13 giugno. Secondo il *Morning Post* l'accordo è così completo che credesi che il Congresso terminerà i suoi lavori in otto sedute.

Vienna 3. La Delegazione Ungherese approvò una mozione di profondo rammarico per l'attentato contro Guglielmo.

Vienna 3. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data odierna: Savfet ed Edem pascià furono nominati plenipotenziari al Congresso. E' arrivato Demetrio Bratiano, e fece tosto visita a Savfet pascià. Totleben insiste nuovamente per lo sgombro delle fortezze; la Porta è disposta a cedere in parte. Ieri ebbe luogo a tale proposito un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Sultano.

Berlino 3. I rappresentanti dalla Germania presso le Potenze segnatarie del trattato di Parigi consegneranno oggi gl'inviti al Congresso, che si radunerà a Berlino il 13 corrente. Questa mattina fu pubblicato il seguente bollettino: L'Imperatore dormì durante la notte con qualche interruzione, non è subentrata la febbre, i dolori e le enfiagioni delle parti offese vanno diminuendo. L'Imperatore prende viva parte alle manifestazioni di simpatia che numerose gli arrivano dall'estero. Bismarck giunge quest'oggi nel pomeriggio.

Londra 3. Dei pericolati nel disastro di Folkestone. 218 furono sinora salvati.

Pietroburgo 3. Gorciakoff sta meglio, e si attende prossimo il suo ristabilimento.

Costantinopoli 3. Fu soppresso il *Levant Herald* per la pubblicazione d'uno scritto anonimo sovversivo sull'attentato di Ceragau. Il direttore di quel foglio fu bandito dalla Turchia.

Berlino 3 (ore 8 sera). Lo stato dell'Imperatore continua ad essere soddisfacente. S. M. ha dormito e preso cibo.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 451. — 2 pub.

Distretto di Udine — Comune di Pradamano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di mammana comunale di Pradamano con Lovaria cui è annesso lo stipendio di l. 259.26, pagabili in rate mensili postecipate.

Pradamano, li 31 maggio 1878.

IL SINDACO
GIOV. DE MARCO

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci